



Alla ricerca di una città normale, in attesa di una periferia migliore

A Roma una mostra fa il punto su quanto è stato realizzato in Italia dal 1962 a oggi nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica. Dal 14 aprile al 15 giugno presso l'Archivio centrale dello Stato all'EUR

ROMA. È stata inaugurata il **14 aprile** alla presenza del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini la mostra **“Alla ricerca di una città normale. Il ruolo dei quartieri di iniziativa pubblica nell'espansione urbana degli ultimi 50 anni in Italia”**, allestita presso **l'Archivio centrale dello Stato all'EUR**.

La mostra propone una selezione di **60 quartieri di edilizia residenziale pubblica realizzati nelle città italiane dal 1962 a oggi, suddivisi in tre aree geografiche** affidate ad altrettanti gruppi di ricerca: Associazione Culturale “Landscapefor” – Politecnico di Torino per il Nord (responsabile scientifico Paolo Castelnovi), Dipartimento di Architettura e progetto dell'Università La Sapienza di Roma per il Centro (responsabile scientifico Piero Ostilio Rossi) e Dipartimento di Ingegneria civile della Seconda Università di Napoli per il Sud (responsabile scientifico Pasquale Belfiore).

Il quadro che emerge è decisamente eterogeneo, anche per i criteri di selezione non del tutto coerenti. **Al Centro**, la scelta di interventi di medie e piccole dimensioni ha consentito di escludere i progetti romani più controversi e problematici come Corviale, Tor Bella Monaca e

Laurentino 38 e di far scoprire **quartieri meno noti**, concepiti secondo criteri più attenti a soddisfare le esigenze di una cultura abitativa che nella capitale aveva trovato risposte efficaci nella città abusiva. **Al Sud** invece compaiono anche i grandi interventi che sono diventati il simbolo del degrado e dell'emarginazione sociale, nonché del fallimento della cultura architettonica e del pensiero modernista sulla città: **le Vele di Scampia a Napoli, il quartiere Sant'Elia a Cagliari, lo Zen a Palermo**, progetti molto diversi che hanno portato a risultati simili. **Al Nord** la selezione è ancora più ampia e include anche interventi degli anni '50 come **la Falchera a Torino** e progetti più recenti come quello di **Cino Zucchi nell'area ex Junghans di Venezia**.

Alla fine di questo viaggio si deve concludere che hanno **funzionato meglio gli interventi di dimensione contenuta**, dotati di una qualità che deriva soprattutto dalla capacità di stabilire relazioni più equilibrate con i luoghi e il paesaggio. Soprattutto nei progetti degli anni '80 si abbandonano i grandi segni per proporre nuovamente un tessuto in grado di realizzare **spazi più controllati e riconoscibili**, recuperando temi tradizionali e forse non del tutto superati come la strada, la corte e la piazza: nel costruire l'ambiente urbano si ricerca una "normalità" che sembrava perduta nel decennio precedente. Dalle immagini tuttavia si percepisce che in molti casi la qualità data dal disegno urbano è inficiata dal degrado fisico, che deriva dalla deperibilità dei materiali (soprattutto del calcestruzzo lasciato a vista) e dalla mancanza di manutenzione.

Si auspica quindi che l'immagine del cantiere evocata dal titolo e dall'allestimento della mostra con il percorso-ponteggio abbia nei prossimi anni un'applicazione concreta, a partire da un nuovo, serio e sistematico progetto pubblico sull'edilizia sociale e sul recupero delle periferie, in cui l'architettura contemporanea sia protagonista. Questo d'altronde lascerebbe intendere il nome che dal 2014 il **MIBACT** ha assegnato alla ex DARC (poi PARC, poi PaBAAC), ora **Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane (DGAAP)**, che ha promosso la mostra (aperta fino al 15 giugno).

Immagine in evidenza: Sant'Ambrogio a Milano (foto Berti)

About Author



Milena Farina

Nata a Roma (1977), si laurea nel 2002 all'Università di Roma Tre, dove è Professoressa associata di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura. Nella sua attività di ricerca si occupa in special modo dello spazio dell'abitare nella città moderna e contemporanea. È autrice dei libri "Spazi e figure dell'abitare. Il progetto della residenza contemporanea in Olanda" (Quodlibet 2012), "Borgate romane. Storia e forma urbana" (Libria, 2017), "Colonie estive su due mari. Rovine, progetto e restauro del moderno" (GBE, 2021). Nel 2008 ha fondato con Mariella Annese lo studio Factory Architettura. Dal 2004 collabora con "Il Giornale dell'Architettura"

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)